# lettera aperta

Domenica 4 febbraio 2024 - V domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2733

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO** - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario delle Sante Messe:** festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

# MADONNA DI LOURDES

*Domenica prossima, 11 febbraio, ricorre la memoria della Madonna di Lourdes. Giovanni Paolo II ha associato a questa data anche la festa del Malato. La nostra parrocchia ha una lunga devozione legata a questi eventi*



**Il fatto:** l'11 febbraio 1858 la Madonna apparve per la prima di 18 volte a Bernardette Subirous nella grotta di Massabielle, tra i Pirenei francesi. Le apparizioni di Lourdes vennero ufficialmente riconosciute dal vescovo di Tarbes il 18 febbraio del 1862. Lourdes è meta incessante di circa 5 milioni di ammalati che invocano protezione e conforto. Sono circa una settantina i miracoli di guarigione giudicati inspiegabili e riconosciuti dalla Chiesa. Ben più numerose sono le conversioni.
**La fede:** so bene che la Salvezza viene dalla Pasqua di Cristo e dal dono del suo Spirito, non dalle apparizioni del 1800. Su quelle siamo liberi di credere o meno. Ogni domenica, Pasqua della settimana, rinnoviamo la Redenzione: l'Eucaristia umile, ordinaria, celebrata insieme e talora disprezzata è la base della vita di fede.
**La situazione:** la gente arriva a Cristo per innumerevoli strade, anche diverse da quelle previste nella "teologia" ufficiale. Non è giusto avvilire chi cerca Cristo, anche con modi che non corrispondono alle nostre attese. Dunque: se la Messa della domenica è giustamente il punto di riferimento, domenica 11 febbraio intendiamo onorare comunque la Vergine Maria alla quale molti si rivolgono col titolo di Madonna di Lourdes. Alla fine di ogni celebrazione andremo alla "grotta" per fare la preghiera di affidamento, soprattutto dei malati. I teologi raffinati storceranno il naso? Pazienza: prima o poi impareranno che la buona battaglia della fede si combatte su tutti i fronti e si vince con le armi più diverse. *don Gianni*

**OGGI FESTA DI CARNEVALE, IN PATRONATO DALLE 15:00 ALLE 18:30**

## NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Cinque battesimi**

In questa domenica, 4 febbraio, penultima prima della Quaresima, celebreremo i battesimi di alcuni bambini. Di seguito, per tutto il periodo fino a Pasqua, è previsto di non avere altri appuntamenti di questo tipo, ma di celebrare semmai i sacramenti in occasione della Risurrezione del Signore. Con gioia allora annuncio che, se Dio vuole, la notte di Pasqua avremmo già 5 battesimi prenotati. Sono tutti fratelli: due maggiorenni e tre minorenni. È un'occasione viva per la crescita della nostra comunità. È un modo concreto per riflettere sul nostro battesimo, sulla scelta di non seguire la proposta del mondo legata all'egoismo, all'orgoglio e alla rabbia, ma di abbracciare la Via indicata da Gesù che ha scelto lo stile del dono.

● **Le Ceneri**

Già fin d'ora mi preme indicare che mercoledì 14 febbraio inizia la Quaresima. Come di consueto noi proponiamo a tutti l'imposizione delle Sacre Ceneri. Vi sarà la celebrazione delle ore 17:00, rivolta soprattutto ai bambini delle elementari e alla prima classe delle medie. Si senta libero di partecipare anche chi fosse in difficoltà per gli orari seguenti. Alle ore 18:30 ci sarà la celebrazione per tutta la comunità cristiana: per quanto non sia una festa di precetto si faccia l'impossibile per essere presenti. Alle ore 20:45, i lavoratori che non avessero fatto in tempo per le altre liturgie, sappiano che potranno partecipare a questa liturgia della parola nella quale è prevista comunque l'imposizione delle Ceneri per i presenti. Ne parliamo adesso perché domenica prossima, 11 febbraio, in occasione del ponte scolastico, molti potrebbero essere assenti e non leggere l'annuncio di questa tappa tanto importante per la vita di fede.

● **Incontro giornalisti**

Lunedì 5 febbraio, nella sala superiore del Lux, dalle 9:00 fino alle 13:00, si terrà un incontro organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto e della Scuola Buzzati di Venezia. Appuntamenti di questo tipo ce ne sono stati molti altri nel corso di questi ultimi anni. Se ci permettiamo di segnalare questo su *lettera aperta* è a motivo del tema. Si lavora infatti sul giornalismo di guerra e, in modo particolare, sul modo in cui i periodici cristiani raccontano, indagano, presentano e trattano i conflitti più significativi, vicini all'Europa. Oltre agli ospiti insigni che interverranno per la formazione e lo sviluppo del tema, segnaliamo inoltre che in questa circostanza sarà proiettata una testimonianza del Patriarca Francesco Moraglia. I lettori che lo desiderano possono chiedere in segreteria di partecipare a questo evento e, una volta ottenuta l'approvazione, potranno ricevere la disponibilità del posto assegnato.



## PER DON ARMANDO
dritti al centro

Sembra ieri, ma venerdì 9 febbraio ricorrono già sei mesi dalla morte di don Armando. Molti hanno chiesto di fare una preghiera di suffragio. Dopo averne discusso insieme, abbiamo pensato alla strada più lineare, quella che forse avrebbe fatto più piacere anche al nostro vecchio parroco. Il 9 febbraio celebreremo anzitutto la Santa Messa al Centro don Vecchi di Carpenedo, dove lui dimorava. La liturgia sarà alle 17:30. È prevista per tutti i residenti dei Centri don Vecchi e per eventuali amici o famigliari. Celebreremo poi l'Eucaristia solenne alle 18:30 in parrocchia a Carpenedo. Invitiamo la comunità cristiana e quanti hanno il desiderio di partecipare con gratitudine alla preghiera

di suffragio. Aggiungiamo infine un ultimo segno. Alle 14:00 esatte del 9 febbraio, andremo in cimitero per recitare una preghiera sulla sua tomba e mettere a dimora una pianta di mandarini. È un simbolo che forse desta stupore, ma è stato pensato fra i molti suggeriti. Indica che la fede e l'opera compiuta da questo umile sacerdote continua a portare frutti nella storia presente. Il mandarino, poi, resta ancor oggi un frutto umile, concreto, economico ma efficace e anche ricco di sapore. Ricorda alcuni tratti della persona di don Armando. Se qualcuno, avendo fame e passando cogliesse un frutto, non ci stracceremmo le vesti: siamo certi che don Armando non si offenderà. Al contrario: sarà lieto di vedere che la sua memoria continua a dare sostegno.



## PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

### ● Allarme candele

Personalmente ritengo che il segno della candela sia strettamente legato alla fede e la fiamma viva, accesa per diverso tempo, esprima talvolta in modo energico la preghiera che le parole non riescono a formulare. Finché sarà possibile mi fa piacere che nella nostra chiesa rimanga la presenza dei ceri con un fuoco autentico. Se tuttavia avete notato, proprio su questo ambito ci sono sempre più difficoltà. Le nuove generazioni, infatti, fanno fatica a gestire il fuoco. Una volta tutti avevamo in casa la cucina economica o quantomeno dovevamo accendere a mano i fornelli a gas; ai nostri giorni quasi nessuno saprebbe accendere un fuoco di legna e anche i fornelli della cucina sono quasi sempre con accensione automatica. In molti casi, poi, anche per far da mangiare la gente sta acquistando le piastre elettriche. Succede così che più di qualcuno, dopo aver acceso il cero in chiesa, dimentichi di spegnere la candela che ha usato e quella, consumandosi, finisca per bruciare alcune parti del candeliere. Se notate sono oramai parecchi i supporti che hanno avuto questa sorte. Le telecamere ci trasmettono "l'allarme incendio" ma non riusciamo mai ad intervenire in modo così tempestivo. Per carità: si tratta di una fiammella del tutto innocua. Fin qui non stiamo certo parlando di un incendio della chiesa. Devo però pensare a qualche soluzione perché il passaggio, dal poco al tanto, può essere improvviso. Intanto scrivo queste righe su *lettera aperta* e già sono sicuro che qualcuno ne parlerà per la strada. Se poi saranno necessari altri cambiamenti non mancherò di riferirli.

### ● Consiglio Fondazione Piavento

Nella nostra comunità cristiana, fin dal 1300 circa, esiste una realtà di straordinaria importanza. L'allora parroco, monsignor Piavento, lasciò un ingente patrimonio perché venissero accudite le donne anziane di Carpenedo rimaste sole e prive di una decorosa dimora. Quell'opera rimase radicata in modo così profondo fra la gente di questa zona che attraversò i secoli indenne. Negli anni '50 e '60 del secolo scorso la pia opera "Piavento" perse però notevoli immobili. Molti terreni, divenuti edificabili, furono venduti e purtroppo non fu mai chiarito che fine fecero gli introiti ricevuti. Da trent'anni a questa parte la Piavento è diventata una Fondazione, retta da un Consiglio di amministrazione che sostiene con grande scrupolo e diligenza anche i bilanci. Gode di alcune proprietà: la casa storica al civico 4 di via Vallon e alcuni garage lasciati in eredità alla Piavento da persone buone, il cui profitto concorre alla vita di carità. La Fondazione gestisce anche un appartamento di proprietà della parrocchia e, pure lì, ospita alcune persone in difficoltà. Come notate ne parlo ri-



spettando la privacy di tutti. Domenica scorsa abbiamo segnalato che c'è qualche posto libero e lo confermiamo. Su questo numero di *lettera aperta* aggiungiamo che proprio in questi giorni si rinnova il Consiglio di amministrazione. Il parroco vigente, ossia il sottoscritto, resta presidente per statuto e nomina altri quattro membri i cui nomi saranno pubblicati non appena diventeranno ufficiali anche dal punto di vista giuridico.

● **Gruppo San Camillo**

Alle ore 10 di mercoledì prossimo, 7 febbraio, primo del mese, in canonica, è previsto l'incontro del Gruppo San Camillo. Solitamente è don Mario a guidarlo ma, data la sua assenza, a guidare per questa volta l'incontro sarà don Gianni. È l'occasione per fare il punto sull'attività del Gruppo e raccogliere eventuali indicazioni che riguardano il rapporto con tutta la comunità parrocchiale. Raccomando dunque la presenza compatta.

● **Al Ritrovo**

Martedì 6 febbraio alle ore 15:30 presso il Ritrovo, riprende il corso sull'uso del cellulare aperto a tutti. Gli incontri che si terranno con cadenza settimanale avranno come tema l'uso delle app più comuni, come: Comunicare; Salute; Pubblica amministrazione; Mobilità; Intrattenimento; Social; Il sito della Parrocchia di Carpenedo.




● **Festa dei ragazzi 2024**

Ricordiamo che domenica 14 aprile, a Jesolo, cì sarà la festa diocesana per i ragazzi delle medie presso la struttura del PalaTurismo. Raccomandiamo ai catechisti di raccogliere le iscrizioni al più presto possibile in modo da poter prenotare il pullman per il trasferimento.

## GRUPPI SPOSI

dalla nostra parrocchia

L'altra sera, nell'andare a spegnere la luce dei bagni del secondo piano del patronato, ho pensato all'incontro organizzato dai gruppi sposi della nostra parrocchia, di due domeniche fa, durante il quale il dott. Morandini, con estrema chiarezza, ci ha illustrato l'Enciclica *Laudato si'* e l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*. Se tante decisioni per il futuro del nostro pianeta devono essere prese dai potenti della terra, bisogna che noi tutti rileggiamo e meditiamo sul paragrafo 211 di cui riporto alcune parti: "…È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via...". Tutto questo è fattibile a casa nostra, ma anche in tutti gli ambienti che frequentiamo siano essi scuola, ufficio o, ad esempio, la parrocchia. Se ognuno di noi uscendo da una stanza dopo un incontro controllasse di aver lasciato tutto in ordine, si premurasse di spegnere le luci, di controllare il riscaldamento, si adoperasse per portar via i rifiuti in modo differenziato, sarebbe esemplare per i bimbi ed i giovani e sarebbe un piccolo e valido aiuto per migliorare almeno un po' questo nostro mondo malato. "…Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano...". Così ci esorta Papa Francesco chiedendoci un impegno minimo per avere cura della nostra casa comune: pensiamoci ed impegniamoci un po' di più tutti insieme. *Daniela Bonaventura*



## BRICIOLE

di don Mario Ronzini

**Memorie veneziane di pietra: Carlo De Ghega (12)**

In Fondamenta San Gioachin 452 (Parrocchia di S. Francesco di Paola), una lapide ricorda un grande ingegnere. Vi si legge: 1854 SEMMERING 1954 / DA QUESTA FONDAMENTA DI / SAN GIOACHINO / MOSSE ALLA VITA / CARLO DE GHEGA / INGEGNERE / CHE IL GENIO TENACE RIVOLSE / DAPPRIMA ALLE ACQUE E ALLE VIE / DELLE SUE CONTRADE / E QUINDI ALL'ALPE NORICA / PER PRIMO APPRENDOLA / FRA CRUDE AVVERSITÀ / AL REGNO DEL VAPORE / N.1802 M.1850



TRADE / E QUINDI ALL'ALPE NORICA / PER PRIMO APRENDOLA / FRA CRUDE AVVERSITÀ / AL REGNO DEL VAPORE. / N. 1802 M. 1860 /.
Carlo De Ghega nacque a Venezia nel 1802. Ingegnere al servizio delle ferrovie del Regno Lombardo-Veneto, progettò tracciati di strade e canali e la costruzione di grandi edifici. Il suo capolavoro fu la progettazione del tracciato della linea del Semmering, per la costruzione di una ferrovia in montagna, primo esperimento del genere in Europa. Il Semmering, costruito tra il 1848 e il 1854, è un tronco della grande arteria Vienna-Trieste. La ferrovia, con le sue serpentine del lato orientale, le sue quindici gallerie e i suoi sedici viadotti, rappresentava una delle più grandiose costruzioni ferroviarie dell'Europa di allora. Il De Ghega morì suicida a Vienna nel 1860.



## LETTERA
dalla parrocchia

**Quando l'economia diventa rapina**
Tutto il pianeta è in crisi economica. L'Africa lo è, purtroppo per sempre, gli altri continenti più o meno galleggiano a fatica. Se l'economia non è a vantaggio di tutti e, quindi, non accompagnata da etica robusta, avremo un'economia di rapina. Infatti i profitti, senza etica, nascono e finiscono in pochissime mani, già molto ricche. In Indonesia, nell'isola di Kalimantan, più conosciuta con il nome di Borneo, nel villaggio di Jelimpo, sorgeva una foresta madre, ricchissima di essenze, di frutti, di animali, di uccelli. Un giovane missionario messicano, fra Orlando, Servo di Maria, segue la comunità cristiana di Jelimpo. Ecco il suo racconto, tratto da un'intervista condotta da Padre Ernesto Ronchi: una multinazionale, dopo essersi accaparrata le terre, compresa la foresta, con denaro, promesse e lusinghe, ha abbattuto totalmente il bosco lussureggiante e ha piantato migliaia e migliaia di ettari di palma da olio. Le lusinghe sono finite e le promesse? Gli abitanti, solo una parte di essi è stata assunta dalla multinazionale con stipendi irrisori. Le persone, prima vivevano dei prodotti spontanei della foresta, raccoglievano frutta, bacche, radici, andavano a caccia, erano amati dal loro ambiente, magari non se ne rendevano conto. Era naturale che fosse così. Ora hanno di fronte una foresta madre nella quale non ci sono più i frutti, gli animali, gli uccelli. Sono alla fame, escono di notte a caccia di topi, gli unici animali rimasti, che non hanno mai mangiato, rubano i frutti delle palme da olio per rivenderli di nascosto. L'ambiente è stravolto, anche quello sociale, nessuno si fida più di alcuno. Dovevano diventare ricchi, sono diventati ladri. Vittime di un'economia criminale che uccide, rovina gli animi, la società, il pianeta. *Luciano Smalis*

## FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise
*a cura di Franca Degan*

***Al mattino presto si alzò quando era ancora buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava (Mc 1,35)***
Papa Francesco ha dato il via all'anno della preghiera in preparazione al giubileo del 2025 e questo, unitamente alle letture, mi richiama alla mente un'invocazione del poverello di Assisi: *"Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. E damme fede dritta, speranza certa e caritade perfetta".* Qual è lo scopo di dedicare il 2024 a *una grande sinfonia di preghiera*? Anzitutto è *recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo: un anno in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del PADRE NOSTRO, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo*. Ho l'impressione che la preghiera personale sia vissuta come un momento estremamente intimo, al contrario della preghiera liturgica comunitaria, come la messa, le liturgie nei momenti importanti della vita, le occasioni dedicate all'invocazione per la pace o per l'unità delle Chiese. Due mondi che non si incontrano e non dialogano. Siamo timidi nel pregare in pochi, in famiglia, o nel parlare di preghiera, proprio come ci imbarazza parlare d'amore, di ideali, di fede, così il desiderio di farlo si addormenta. Creiamo le occasioni, allora. In gioventù, per me è stata fondamentale la proposta dell'Oasi, piccolo spazio caldo e aperto al Laurentianum, un'amica, la lettura illuminante dei "Racconti di un pellegrino russo". Per altri saranno le Lodi, un incontro, i sussidi offerti dalla Libreria Editrice Vaticana o i libretti di De Mello che girano fra educatori... Pregare è bello: facciamolo e parliamone.



# UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Giuseppina Bakhita

La patrona dell'Africa, Giuseppina Bakhita, nasce nel 1869, l'anno di apertura del Canale di Suez, nella regione sudanese del Darfur. La famiglia è numerosa, lo zio è il capo del villaggio. Ha solo 8 anni quando viene rapita, vicino a casa, da due arabi dediti alla tratta di schiavi, allora molto lucrosa e fiorente. Viene legata e minacciata, il trauma è tale che la bambina dimentica il suo nome, la chiamano, ironicamente, Bakhita, cioè fortunata, in arabo. A raccontarci la storia è lei stessa, in alcuni brevi e preziosi appunti (da lei dettati, in ubbidienza alla sua superiora, perché analfabeta). Viene comprata e rivenduta 6 volte, subisce innumerevoli violenze, frustate quotidiane e, secondo una terribile usanza sugli schiavi, il supplizio del tatuaggio: centinaia di incisioni su tutto il corpo, cosparse di sale, per renderle per sempre visibili. Bakhita resta per diversi giorni fra la vita e la morte. Il console



italiano Legnani è finalmente l'ultimo acquirente, la tratta come una domestica, non come schiava. Intanto la situazione politica in Sudan si aggrava, Legnani deve tornare in Italia, Bakhita, ora quindicenne, prende coraggio e lo implora di portarla con sé. Durante il viaggio la famiglia Michieli, amica di Legnani, la richiede come bambinaia della propria bimba, Alice, nata da poco. Così Bakhita si avvia con i nuovi "padroni" in Italia, in provincia di Venezia, a Mirano, dove hanno la residenza. Non conosce nulla di Gesù e della religione cristiana. Dopo un anno i Michieli devono tornare in Sudan, dove vogliono riavviare un albergo; lei viene lasciata a Venezia con la bimba, ormai molto affezionata alla sua tata, presso l'Istituto Canossiano di Venezia. Le suore istruiscono Bakhita nelle verità della fede, in cui, nonostante le difficoltà della lingua, fa tali progressi da desiderare presto il battesimo. Qualche tempo dopo la signora Michieli torna in Italia per vendere casa e stabilirsi per sempre in Africa, anche con la figlia e la bambinaia. Ma Bakhita vuole ormai con tutta la sua anima restare in Italia, in quella comunità religiosa si sente finalmente a casa. La reazione della Michieli è durissima: invoca anche l'intervento giuridico del procuratore, ma inutilmente, perché egli risponde: "trovandosi in Italia, dove non si fa mercato di schiavi, la giovane resta libera". Bakhita ha 20 anni quando viene battezzata col nome di Giuseppina, Margherita e Fortunata. Nello stesso giorno riceve cresima e prima comunione. Tre anni dopo entra nel noviziato dell'Istituto che l'ha accolta. Incontra anche il patriarca di Venezia, cardinal Sarto, futuro S. Pio X, che, verificando la sua vocazione, le dirà: "Pronuncia i sacri voti senza timore, Gesù ti vuole bene. Anche tu amalo e servilo sempre così". Bakhita passa quasi tutta la vita a Schio. Per oltre cinquant'anni si adopera in tutto ciò che le viene richiesto con umiltà e obbedienza: è cuoca, sacrestana, infermiera, portinaia, sempre con un sorriso e una buona parola per tutti. I bambini che frequentano l'Istituto Canossiano la chiamano in modo affettuoso "Madre Moretta" e le vogliono un gran bene. A chi le chiede cosa farebbe se incontrasse i suoi rapitori, senza un attimo di esitazione risponde: "A loro e anche ai miei torturatori, mi inginocchierei a baciare le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa". Passa lunghe ore in preghiera davanti al tabernacolo, stupita e commossa dalle grazie di Dio. Muore nel 1947, l'8 febbraio, dopo una lunga e dolorosa malattia. Una gran folla volle vedere per l'ultima volta la "madre moretta", umile testimone di Dio. *N.F.*

# CALENDARIO

della settimana

**DOMENICA 4 FEBBRAIO**
Messe con consueto orario festivo

**LUNEDÌ 5 FEBBRAIO**
09:00 Incontro giornalisti in sala superiore al Lux
15:00 Benedizione delle famiglie
17:00 Catechesi di 1ª e 2ª media
20:45 Incontro Gruppo Missioni

**MARTEDÌ 6 FEBBRAIO**
16:30 Doposcuola
16:15 Catechesi di 3ª elementare
16:30 Catechesi di 2ª elementare
17:00 Gruppo San Vincenzo

**MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO**
10:00 Gruppo San Camillo
15:00 Benedizione delle famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

**GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO**
15:00 Benedizione delle famiglie
16:30 Doposcuola
16:45 Incontro dei bambini di 5ª elementare per la Prima Comunione

**VENERDÌ 9 FEBBRAIO**
18:30 S. Messa per don Armando a 6 mesi dalla morte
19:30 Cena per la 3ª media
20:30 Gruppo sposi Neos

**SABATO 10 FEBBRAIO**
11:00 Catechesi di 2ª media
15:00 Reparti e lupetti libera
18:00 Gruppo Jo Cop

**DOMENICA 11 FEBBRAIO - Madonna di Lourdes**
Messe con consueto orario festivo

***Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa***



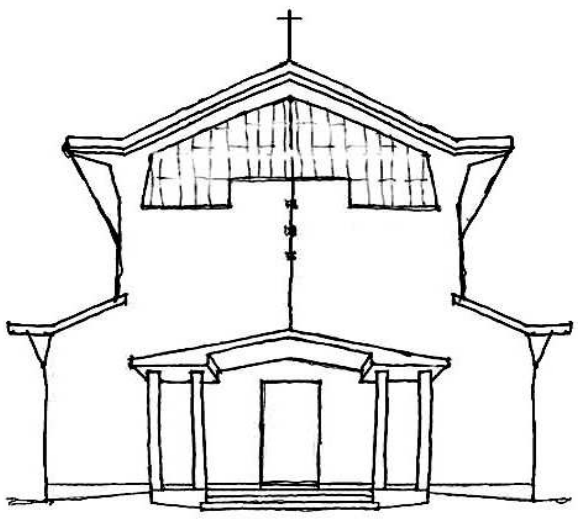

CHIESA PARROCCHIALE

# SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363

e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 4 febbraio 2024 - V domenica del Tempo Ordinario

Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi

Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

***Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebra oggi, 4 febbraio 2024, sul tema "La forza della vita ci sorprende".***

*"Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36).*



*Olafur Eliasson "Beauty" (1993)*

**1. Molte, troppe "vite negate"**

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano… - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili.

Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

**2. La forza sorprendente della vita**

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati… sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie *(segue a pag.2)*

e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.
La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

**3. Le ragioni della vita**
Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.
La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione Il miracolo della vita, autorevolmente presentata dal Santo Padre.
Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.
Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

**4. Accogliere insieme ogni vita**
Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.
Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

**5. Stare da credenti dalla parte della vita**
Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

*Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana*

Sarà presente alla porta della chiesa uno stand del Movimento per la Vita




**Ricordo dei defunti**

Sabato 3 febbraio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 febbraio ore 10:45 Defunti: Veronica Colin Zanon, Elda Bedin (1 settimana)

Domenica 11 febbraio ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Teresina, Nilla e Vincenzo